

USA

Ultime notizie: l'industria chimica porta gli esperti di storia in tribunale

Da alcuni decenni negli Stati Uniti i tribunali (civili) si trovano sempre più nelle condizioni di dover dibattere e poi di giudicare sulla base di quesiti di tipo storico, del genere: «quando, per la prima volta, l'azienda è venuta a conoscenza che la tale sostanza prodotta o utilizzata è causa di danni alla salute (di lavoratori e di consumatori)?»; «in quale momento dello sviluppo di questa conoscenza, e quindi del passato, l'azienda deve essere individuata come responsabile di taluni danni che in seguito si sono verificati?».

Dovendo soddisfare tali esigenze, specialmente negli Stati Uniti ma non soltanto, molte esperienze di storici sono utilizzate a vantaggio di ognuna delle due parti in giudizio, le aziende e i lavoratori o i consumatori; alcuni libri sono stati scritti da storici di professione per sostenere queste esperienze o, a partire da queste, su temi sempre all'ordine del giorno ma anche immediatamente aggiornati: silicosi, piombo, amianto, fumo di tabacco, CVM e altri svariati fattori di rischio (prevalentemente con effetti a lungo termine), e su pratiche mediche e terapeutiche. Evidentemente è presente un mercato molto vasto sostenuto da potenti studi legali (*law firms*) e l'offerta è almeno corrispondente alla domanda. L'esperienza giudiziaria del CVM sembrava in esaurimento, almeno negli USA, ma è riapparsa in forma inedita nel 2004 quando un gruppo di avvocati, per conto di Union Carbide, Dow Chemical, Goodyear, B.F. Goodrich, Monsanto e di altre 15 industrie chimiche, hanno citato a comparire 5 degli 8 revisori che avevano approvato o raccomandato (e invece secondo le aziende non avrebbero dovuto farlo) la pubblicazione di *Deceit and Denial: The Deadly Politics of Industrial Pollution*. Il libro, pubblicato dalla University of California Press, è stato scritto da due storici accademici, Gerald

Markowitz della City University di New York e David Rosner della Columbia University; la ricerca e la pubblicazione sono state finanziate anche dal pubblico Milbank Memorial Fund.

Le industrie chimiche da parte loro avevano fatto deporre un noto e attivo storico dell'industria, Philip Scranton della Rutgers University (<http://history.camden.rutgers.edu/faculty/Scranton/Scranton.html>), il quale aveva già testimoniato a favore dell'industria in un processo federale (US district court in Jackson, Mississippi) dove un ex lavoratore con un tumore epatico, invocando Markowitz come testimone chiave, chiedeva fosse riconosciuta la responsabilità dell'azienda produttrice di CVM della quale era stato dipendente. Scranton in quella occasione aveva sostenuto, da formidabile perito di parte, che la ricerca di Markowitz e Rosner sull'industria del CVM era «non valida», che il processo di *peer review* del libro era risultato «sovvertitivo» e che gli autori nel loro lavoro di storici avevano violato il codice etico della American Historical Association (AHA). Scranton inoltre in una lunga memoria ha discusso le modalità di tale violazione in sei specifiche aree («Integrity and Accuracy»; «Misrepresentation and Omission»; «Advocacy and Oversimplification»; «Inadequate Documentation»; «Qualification and Interpretation»; «Professional Ethics»). Markowitz e Rosner in seguito hanno risposto puntualmente a questa memoria (<http://www.deceitanddenial.org/response/9.html>).

Il dibattito giudiziario del procedimento intentato dalle industrie chimiche era stato messo a ruolo per il mese di febbraio 2005 e venne poi rinviato a settembre.

Questa nota vuole essere informativa e favorire chi ne ha l'interesse a fare gli approfondimenti del caso in maniera da costruirsi, per quanto è possibile,

un'opinione e discuterla con argomenti fondati nelle sedi e nei modi più adeguati. Bisogna ammettere che i toni giudiziari e le richieste (o il rifiuto) di risarcimenti miliardari non sono il miglior viatico per perseguire la verità e per leggere una ricostruzione più completa possibile dei fatti, anche se fatta a cura di medici del lavoro, epidemiologi e storici illustri. Fra le informazioni utili da dare c'è anche quella che un'assidua ricerca sulla rete, alla data odierna, porta ad affermare che nessun accademico interpellato al riguardo della questione sollevata e neppure un vice presidente dell'AHA si sono sentiti di confermare la tesi di Scranton, obiettando invece che il processo di revisione del libro di Markowitz e Rosner è in accordo con le leggi etiche e che anzi questo può essere considerato un ottimo esempio di accuratezza dell'indagine e della revisione. Quasi tutti gli scritti presenti in rete, per lo più articoli comparsi in giornali di vari Stati americani, sottolineano l'ipotesi secondo la quale le aziende chimiche si sono trovate nella necessità di intentare il procedimento legale in maniera «preventiva», per disincentivare la rivalsa di lavoratori e consumatori, e specialmente degli utilizzatori di aerosol che avevano CVM come propellente, come succedeva abitualmente negli anni Cinquanta e sino ai Sessanta.

E' utile riferire inoltre che *Deceit and Denial*, pubblicato nel 2002, contiene in realtà due soli capitoli sul CVM (gli altri otto riguardano prevalentemente gli effetti dei composti inorganici e organici del piombo), «Evidence of an Illegal Conspiracy by Industry» e «Damn Liars» (tradotti entrambi in *Epidemiologia & Prevenzione* 2001; 4-5: 191-203; 2003; 1: 44-58). Questi saggi traggono origine, come è detto con chiarezza nella prefazione del volume («Preface, XIII»), dalla causa intentata nel 1993 a Lake Charles, Louisiana, dalla moglie di un

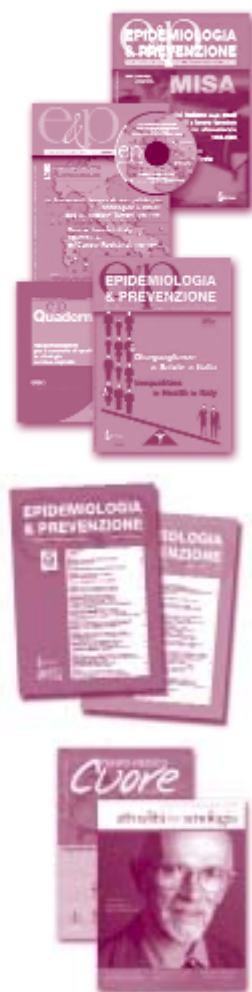
dipendente di un'industria chimica morto per un angiosarcoma al fegato. In quell'occasione l'avvocato della parte lesa aveva ottenuto e messo a disposizione degli storici, in particolare di Markowitz, un'enorme quantità di documenti non soltanto relativi all'azienda portata in giudizio, ma anche all'Associazione delle industrie chimiche americane (all'epoca, Manufacturing Chemists Association), da quella data consultabili in rete; si tratta, se non di tutti, dei documenti ritenuti più importanti (www.chemicalindustryarchives.org/dirtysecrets/vinyl/1.asp).

Come è noto, secondo la ricostruzione degli autori di *Deceit and Denial*, i documenti dimostravano inequivocabilmente che i vertici aziendali erano a conoscenza della cancerogenicità del CVM (almeno dal 1973, e non consi-

derando quindi il significato dei lavori positivi comunicati da Viola negli anni 1969-70) e che gli stessi, stringendo un patto «segreto» tra produttori, l'avevano occultata per circa un anno, in maniera determinata, all'opinione pubblica degli Stati Uniti e, fatto se possibile forse più grave considerando la prassi invalsa in quel Paese, alle agenzie federali e in primo luogo al NIOSH. In discussione, nella sostanza o principalmente, c'è l'informazione sui risultati preliminari (ma comunque preoccupanti per la dose alla quale ormai erano stati condotti) del famoso studio di Cesare Maltoni che in Italia sarebbero stati comunicati in maniera non precisamente chiara e non con l'enfasi che avrebbero meritato, e che negli Stati Uniti non erano stati resi noti per niente da chi ne era a conoscenza.

Come è ovvio il fenomeno nel suo complesso porta a considerare anche altre questioni, sostanziali e tutte tra di loro correlate: perchè questo ritardo della comunicazione del rischio si è verificato e si è potuto verificare? A chi ha giovato e come, e chi ha continuato a essere danneggiato e quanto? Cosa è effettivamente successo o si pretendeva che dovesse succedere nel periodo in discussione? Forse alcune risposte a tutte queste domande farebbero finalmente chiarezza sull'intera vicenda; è quello che si spera possano aiutare a fare, almeno tra qualche tempo, uno o più storici privi, e non solo nominalmente, di qualsiasi conflitto d'interesse e comunque indipendenti.

Francesco Carnevale



■ Editoria

redazione, produzione e distribuzione di periodici, libri, opuscoli, brochure, depliant

■ Gestione redazionale

di testate anche per altri editori

■ Progettazione

di nuove testate, volumi, siti web

■ Formazione

corsi di aggiornamento e approfondimento sui temi della comunicazione in sanità

■ Agenzia di giornalismo medico-scientifico

scrittura di articoli on demand